

PER LA SECONDA VOLTA IN MENO DI UN MESE, KADDAFI HA ALZATO IL PRE

SEMPRE PIU' CARO IL PETROLIO LIBICO

La richiesta del nuovo aumento, che non mancherà di avere gravi ripercussioni sull'economia del MEC, sarebbe stata decisa dal governo della Libia per finanziare opere pubbliche, ma anche come un gesto di rappresaglia nei confronti dell'Occidente, colpevole di appoggiare Israele e di favorire le trattative Jarring nel Medio Oriente.

TRIPOLI, gennaio. Pochi giorni or sono il governo libico ha ufficialmente invitato tutti i dirigenti delle grandi compagnie petrolifere ad aprire nuove trattative al fine di fissare il nuovo prezzo del petrolio (per barile estratto). Ai direttori stupiti che gli chiedevano la ragione di questa richiesta dato che soltanto quindici giorni fa, dopo nove mesi di discussioni, era stato fissato il nuovo prezzo (con un considerevole aumento), il maggiore Abdul Salem Jalloul, membro del consiglio della rivoluzione e braccio destro del colonnello Kaddafi rispondeva testualmente che il nuovo aumento era chiesto quale compenso-premio per i vantaggi derivanti

alle compagnie stesse dal fatto che il petrolio libico veniva loro a costare meno non dovendo essere trasportato come quello del Medio Oriente per la lunga rotta del Capo di Buona Speranza, cioè facendo il periplo dell'Africa. In soldoni il ragionamento di Jalloul è questo: voi importate il petrolio dal Medio Oriente che, dato il lungo viaggio, a conti fatti viene a costare più del nostro. Dateci altrettanto. Quindi, ai direttori stupiti che prendevano tempo riservandosi di informare le loro centrali, Jalloul faceva sapere che le compagnie petrolifere occidentali dovevano: 1) considerare il recente aumento stabilito solo un compenso per il basso prezzo pagato per anni; 2)

che non dovevano sperare di poter prolungare troppo le trattative; 3) che i pagamenti non avrebbero più dovuto aver luogo in futuro ogni quadrimestre ma ogni fine mese. (In altre parole: gli interessi di quelle somme ce li godiamo noi). La richiesta del nuovo aumento, che non mancherà di avere profonde e gravi ripercussioni sull'economia del Mercato Comune e in particolare dell'Italia (importiamo il 25 per cento del petrolio estratto in Libia) è stata decisa, si dice a Tripoli, dal colonnello Kaddafi per finanziare nuove opere pubbliche e venire incontro ai bisogni del popolo ma anche come un gesto di rappresaglia nei confronti del

l'Occidente - colpevole di appoggiare Israele e favorire le trattative Jarring tendenti a porre la pace tra Tel Aviv e il Cairo. Ogni volta che si prospettano possibilità di accordo nel Medio Oriente Kaddafi fa subito qualche cosa per bloccarla. Sempre ripetendo quello che è diventato lo slogan ufficiale del regime e la linea direttrice della attuale politica estera della Libia: «Noi rifiutiamo la pace con Israele, di negoziare con Tel Aviv e di riconoscere questo Stato».

Giovane, simpatico e bello, Kaddafi è soprattutto noto per il suo impetuoso carattere, il suo nazionalismo acceso e il suo fanatismo religioso. Appena ebbe rovesciato re Idriss El Senussi, fece cambiare i nomi di tutte le strade, abolì tutte le scritte in lingua inglese o italiana, fece chiudere tutti i night club, vietò la vendita di tutti gli alcoolici e l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole. La seconda mossa fu quella di invitare gli Stati Uniti a chiudere la base di Wheelus e richiamare in USA i seimila uomini che vi teneva. La terza fu la cacciata dei 25 mila italiani cui sequestrò tutti i beni. La quarta la confisca di tutte le chiese cattoliche. Poi venne la richiesta di aumento del prezzo del petrolio. (Con Idriss El Senussi lo stato libico incassava ogni anno trecentotrenta milioni di dollari, con lui un miliardo e 400 milioni. Il che significa in pratica 500 milioni di dollari in più di quanto sia il bilancio dello Stato). Recentemente ha nazionalizzato le banche e le compagnie assicuratrici straniere.

Oggi per molti arabi Kaddafi è quello che era una volta Nasser. Sue foto e suoi ritratti sono appiccicati ovunque. Uno, gigantesco, è stato inchiodato sulla facciata del Crocifisso nella cattedrale del Sacro Cuore di Tripoli trasformata ora in moschea Gamal Abdel Nasser. Ambizioso, fanatico, deciso a diventare il leader spirituale di tutto il mondo arabo e convinto di riuscire a unirli, forte del denaro che ha in cassa ha lanciato e propugna l'idea di riunire in una federazione Egitto, Sudan, Siria e Libia. Difficile dire se vi riuscirà: comunque oggi, come sostenitore accanito del panarabismo è diventato il più popolare uomo di Stato del mondo arabo e anche il più discusso. (Sia dagli occidentali che dagli stessi sovietici che seguono con perplessità le sue mosse). L'URSS oggi desidera riaprire il Canale di Suez ma non altrettanto Kaddafi che fra l'altro da uomo impetuoso qual'è e da militare che ignora l'arte della diplomazia, tratta tutti gli affari di Stato come affari personali. Dicono di più molti dei suoi collaboratori e alcuni funzionari del ministero degli Esteri:

« Parla sempre troppo e spesso agisce prima di pensare ».

Nato in una tenda da una poverissima famiglia di arabi nomadi Kaddafi ha qualcosa del mistico, del predicatore, del duro del cinema e del « nuovo ricco » che crede di poter col denaro far tutto e comandare dovunque. Lo scorso novembre, quando il generale Hafez Asaad rovesciò il capo dello Stato e s'impadronì del potere in Siria, Kaddafi si precipitò all'aeroporto e imbarcatosi su un aereo militare si recò a Damasco a fargli visita. Lasciandolo gli dimostrò la sua approvazione mettendogli sul suo tavolo un assegno di dieci milioni di dollari, regalo della Libia. Quando mesi or sono Nasser stava trattando con l'algerino Boumediene delicati problemi fra i due Paesi Kaddafi volò al Cairo (facendosi annunciare solo un'ora prima) per dire la sua parola e dimostrare a entrambi che Algeria e Egitto potevano mettersi d'accordo ma non alle sue spalle e che la politica araba era lui, cioè la Libia che avendo quattrini, la dettava.

Qualche mese fa un gruppo di alti esponenti del governo sudanese venne a rendergli visita e omaggio: Kaddafi li tenne per due giorni a digiuno completo, dopodiché si presentò loro vestito di sola camicia a maniche corte, calzoncini e calzari recitando versetti del Corano.

Esibizionista, estroverso, carattere di fuoco e nel suo genere anche simpatico, Kaddafi ha forse offerto lo show più bello della sua vita di uomo di Stato e di leader un po' balzano lo scorso settembre quando intervenne al vertice arabo indetto per mettere pace tra i commandos palestinesi e re Hussein di Giordania. Entrando d'impeto nella sala della conferenza all'Hilton del Cairo, prima di sedere al suo posto estrasse ostentatamente la rivoltella e la mise davanti a sé. Quindi guardando fisso Hussein esclamò: « Mio caro, la miglior cosa che puoi fare è dimmetterti ». Hussein reagì con violenza, Kaddafi replicò, e solo Nasser intervenendo riuscì a calmarli. Ad entrambi poi disse: « Penso che voi due siate malati e abbiate bisogno di un dottore ». Successivamente guardando Kaddafi aggiungeva: « Ma tu dovresti farti visitare per primo! ».

Anche in Libia Kaddafi, sebbene popolare è ora criticato e discusso dagli stessi componenti il consiglio della rivoluzione, che trovano piuttosto contraddittorio il suo comportamento privato. Kaddafi ad esempio predica la liberazione sociale e la libertà delle donne, ma nel luglio scorso innamoratosi di una infermiera dell'ospedale, dove era ricoverato in seguito a un attacco di appendicite, la sposava col rito

musulmano dopo aver ripudiato la prima moglie. Lui come arabo resta fondamentale: è un poligamo. Si dice che solo perché accusato di occuparsi troppo di politica estera e molto poco dei bisogni del Paese abbia ora deciso di aumentare nuovamente il prezzo dell'oro nero. E' probabile. La Libia, con un miliardo e mezzo di dollari di riserve monetarie, due milioni di abitanti, il 75 per cento dei quali analfabeti, rimane sempre un Paese sottosviluppato. E' senza case, scuole, ospedali, ha leggi inadeguate e vecchie ed oggi, a qualche mese dalla partenza degli italiani mostra con evidenza tutte le sue peccie. Il Paese non funziona: non ha infrastrutture.

Tutto, qui va bene. auto ascensori, finché. Una cosa rotta o guasta si può mai aggiustare può riparare nulla per noi ne è capace. « Con che l'aumento del prezzo terà costruire tutto serve », ha dichiarato Kaddafi. E le compagnie? Per ora tacciono sultano fra loro. In 1 metro segna « cattivo » tanto questo Fidel bo ripete e fa ripeter mente per radio e T biamo, il petrolio e ne ha bisogno come dell'acqua. I più f noi ».